

Zeitschrift: Geographica Helvetica : schweizerische Zeitschrift für Geographie = Swiss journal of geography = revue suisse de géographie = rivista svizzera di geografia

Herausgeber: Verband Geographie Schweiz ; Geographisch-Ethnographische Gesellschaft Zürich

Band: 21 (1966)

Heft: 2

Artikel: "Le Meteore"

Autor: Masoni, Udalrigo

Kurzfassung: Meteora

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-47060>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 26.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Le Meteore»
a Nord di Kalabaka
in Tessaglia



l'inaccessibilità del luogo, la sicurezza che esso offriva, determinarono la scelta delle «Meteore» quale sede dei futuri conventi. Da poche case isolate che esistevano nella zona, dopo la fondazione del convento principale Metéoron, si andarono costituendo dei primi raggruppamenti per cui l'intera regione, analogamente a quella di Athos, assunse le caratteristiche di un piccolo stato libero, autosufficiente e con difese naturali. Le «Meteore» si costituirono dunque come centro politico e religioso.

Fino a pochi anni orsono, si accedeva al convento H. Stephanos salendo lungo delle scale a pioli che sono state sostituite, in epoca più recente, da scalini incisi nella viva roccia. Lo stato greco è attualmente proprietario di tutto ciò che un tempo apparteneva ai conventi e che costituisce un patrimonio di valore intrinseco notevole. Per effetto di una tale espropriazione, per il sopravvenire di nuove esigenze religiose e per un certo logorio, dovuto ai tempi, cui è stata sottoposta l'idea stessa del monachesimo, si assiste ad una riduzione progressiva del numero dei monaci e delle monache con un concomitante decadimento delle strutture murarie del convento. Specialmente le singole celle, che spesso si trovano in grotte naturali o, come nidi di uccelli, lungo le pareti verticali, mostrano chiaramente i segni dell'abbandono.

Ciononostante «Le Meteore» conservano ancora oggi, in misura minore, il significato religioso e sociale che determinò la loro nascita, e nella Grecia moderna sono il simbolo di una realtà ancora in grado di risvegliare gli spiriti assopiti o distratti.

Zusammenfassung

Meteora

«Was (der nordwestthessalischen Ebene) hauptsächlich Reiz und Interesse verleiht, ist eine der *seltamsten Landschaften* Europas, die . . . man nach den im Mittelalter auf ihnen errichteten Klöstern taMetéora, ‚die in der Luft Schwebenden‘ heißt. Von der Abenteuerlichkeit dieser Zauberwelt kann nur der sich eine Vorstellung machen, der sie durchwandert hat . . .» (A. Philippson). Die Meteora sind offenbar Reste eines Schuttkegels, den in der Aquitanzeit ein wilder Bergfluß in die damalige Meeresbucht ablagerte, von welchem später Teile gehoben und abgetragen wurden. Sie wurden vermutlich im 14. Jahrhundert durch Mönche besiedelt, die in der unzugänglichen Felswelt willkommenen Schutz und zugleich die Möglichkeit eines Lebens der geistigen Versenkung fanden.